

LIBERI TUTTI

Delia Vaccarello
GIORNALISTA E SCRITTRICE
delia.vaccarello@tiscali.it

Intervista a Vittorio Lingiardi

Omosex delusi?

La cultura ci salverà

«La Storia ci può sorprendere, pensiamo all'applauso dei cittadini gay e lesbiche nel Parlamento di Zapatero»

Se la politica non promuove leggi a tutela dei cittadini poveri di diritti il rischio del degrado è dietro l'angolo. Dopo una stagione di attese e speranze, gay e lesbiche non hanno visto ancora né una legge anti-omofobia, né una normativa che riconosca le unioni di fatto.

Intanto, succede che a dispetto delle decisioni dell'Organizzazione mondiale della Sanità, che ha depennato da decenni l'omosessualità dal novero delle malattie mentali, in Italia c'è chi sostiene che i gay vadano curati e adotta dannose terapie «riparative».

Ancora: si negano le discriminazioni, ma provate a cercare una stanza in affitto a Roma dicendo di essere gay, e vedete l'effetto che fa (come dimostra una recente inchiesta). Abbiamo chiesto a Vittorio Lingiardi, psichiatra, psicoanalista, docente alla Sapienza, auto-

re di «Citizen gay» (Il Saggiatore), a quali risorse fare appello per proseguire nel percorso che conduce a una società più giusta.

Professor Lingiardi, cosa succede nell'animo di gay e lesbiche dopo anni di attese vane: rassegnazione, rabbia, speranza, depressione?

«Credo che ciascuno di noi abbia dovuto fare i conti con tutti questi stati d'animo. E per chi sperava che la sinistra avrebbe saputo porre il tema dei diritti civili al centro della sua iniziativa politica c'è stata anche la delusione. Chi come me crede che una buona legge (in questo caso omofobia e unioni civili) possa influire, e molto, sul benessere psicologico e sul senso di sicurezza del cittadino, oggi si sente sconfitto. Ma, proprio perché crede nelle leggi, nello Stato e nella possibilità di modificare la realtà, non può che contemporaneamente coltivare la speranza. Dosandola nel tempo, perché il cammino sarà lungo. Ma sarà grazie a delle

buone leggi che il circolo vizioso «dispari opportunità - invisibilità - cittadinanza minore - omofobia (sociale e interiorizzata)» potrà trasformarsi nel circolo virtuoso «pari opportunità - visibilità - cittadinanza piena - riduzione dell'omofobia».

Le sembra che il movimento abbia reagito con smarrimento alla mancata conquista sia della legge anti-omofobia che del riconoscimento delle coppie?

«Non direi smarrimento. Ma forse non direi neppure movimento. Presentando in giro per l'Italia il mio libro «Citizen gay», ho incontrato tante persone, etero e omosessuali, che avevano voglia di parlare e soprattutto di raccontare la propria esperienza. I temi psicologici e sociali che stanno dietro a quelle leggi che i nostri politici sono vergognosamente incapaci di promulgare, «li toccavano». Riconoscimento della differenza, rispetto dell'affettività: sono temi di tutti. I diritti di una minoranza migliorano la vita della maggioranza». **Crede che scommettere sulla cultura (visto che la politica non dà segni di attenzione) possa funzionare per tenere unite le forze e sostenere la lotta per i diritti gay?**

«Certo. Perché la cultura contiene molte vite. La cultura è fatta di storie, come la pagina «Liberi tutti» dimostra. Storie che quasi tutti i nostri politici, ormai ostaggi dei rituali imbalsamati della convenienza, sembrano ignorare.

Molti giovani vanno via dall'Italia. Cosa prova dinanzi a questa realtà?

Tristezza per quello che noi perdiamo. Ma anche gioia per quello che loro guadagnano. Cosa deve fare un giovane se non guardarsi attorno? Quindi guardare all'Europa. Di cui mi sembra che l'Italia politicamente non faccia parte».

Cosa direbbe per ridare una forte motivazione a coloro che attendono e per tenere insieme gay, lesbiche, trans al fine di conquistare i diritti (vedi la California)?

«Di pensare alle lacrime di Jesse Jackson nel giorno dell'elezione di Obama. All'applauso dei cittadini gay e lesbiche nel parlamento di Zapatero. Il mio invito è a considerare la storia, che sa essere veloce e imprevedibile. Cinquant'anni fa, in Italia, le donne non avevano diritto di voto. Quarant'anni fa, in varie parti degli Stati Uniti, i matrimoni interrazziali erano illegali. E presto verrà un giorno in cui chi vorrà formare una famiglia potrà farlo, senza subire l'umiliazione di sentirsi trattato come il figlio di un dio minore. O cattivo». ♦

Tam tam

PETIZIONE
Una firma contro il reato di omosessualità

Rama Yade, responsabile dei diritti umani nel governo francese, proporrà all'Onu a dicembre la depenalizzazione universale dell'omosessualità. Come sapete bene, troppi paesi lo considerano un reato. Se volete aderire e quindi firmare: <http://firmiamo.it/decriminalizzazioneellomosessualita>

FIRENZE
Queer festival
Una valanga di film

Dal 28 novembre al 6 dicembre nell'ambito del Florence Queer festival (www.florencequeerfestival.it), che si terrà fino al 4 al Cinema Odeon in Piazza Strozzi, tantissime pellicole d'autore. Segnaliamo la giornata del 29 novembre con «Il fico del regime» di G. Minerba e O. Mai e «Due volte genitori» di Claudio Cipelletti.

TANTE VITE
In libreria, «Qualcuno ha morso il cane»

Un'antologia sulla parte in ombra, sulla doppia vita e sul desiderio. Con racconti tra gli altri di Maurizio Gregorini, Franco Grillini, Stefania Scateni, è uscito da poco «Qualcuno ha morso il cane» (Coniglio ed.) a cura di Veneziani e Reim. Storie per gustare l'altrove, «la vita che non visì», il lusso dell'incompletezza.

BABILONIA
Magazine non solo gay
Libri, ricette, news

È in edicola il nuovo numero di Babilonia, mensile per la comunità Lgbt e non solo. Costume, politica, e le recensioni di Mario Cirrito: dalle ultime fatiche di Stefano Benni e Shirin Ebadi, al libro più cd su Fabrizio De André («Spesso mi ha fatto pensare», ed Eleuthera), che «aprirà gli occhi alle nuove ciurme della libertà».